

Seguendo il modo in cui papa Francesco ha iniziato a parlare ai romani quando è stato nominato papa, vi dico: buonasera.

Ho scelto questo salmo per condividere un momento di riflessione con voi, cari fratelli. Ispirato dal rapporto di amicizia e di affetto che abbiamo realizzato per molti anni quando papa Francesco era arcivescovo della città, quando ci incontravamo ci guardavamo negli occhi e ci dicevamo sempre: allora qual è il prossimo progetto? Così è nato un libro di dialoghi, e così abbiamo registrato trentuno programmi per la TV. Molte volte ci chiedevamo: ma forse con tutto questo riusciremo a cambiare la realtà della società argentina? Molti mi chiedono: ma lei crede proprio che il papa cambierà il mondo?

E la mia risposta si base sull'immagine della fede che dà il Salmo 1.

Quale è il vero premio che riceve l'uomo giusto? Quale è la cosa più sublime verso cui possiamo dirigere le nostre vite? Lasciare un'impronta, lasciare un'orma. Non possiamo trasformare tutti i nostri sogni ed ideali in realtà; siamo fallibili, ci sbagliamo. Quello che possiamo desiderare è lasciare un'impronta, un sigillo, un segno.

Per realizzare, per arrivare a concretizzare delle cose materiali, si devono verificare diverse condizioni. Però per operare bene e per fare ciò che è giusto, buono, misericordioso, questa è una decisione propria, di ciascuno. Al di là delle vicende in cui ci troviamo a vivere, ma attraverso la bontà, la rettitudine, l'amore, lasciamo un'impronta: è questo albero che è descritto nel Salmo 1 e molte delle cose che noi non vedremo nella nostra vita, sicuramente daranno i loro frutti nelle prossime generazioni. Questa è una delle tante visioni della fede biblica: che il sigillo di spiritualità e di affetto che noi lasciamo non si perderà. Chi pianta un albero sa che darà frutti solo dopo molti e molti anni, frutti che forse non mangeremo: ma abbiamo l'obbligo di piantare l'albero.

C'è un racconto rabbinico dove si parla di un giovane che interroga un anziano che stava piantando un albero che avrebbe dato frutti dopo moltissimi anni; il giovane gli dice: "Ma che lo pianti a fare se non mangerai i suoi frutti?". E l'anziano gli rispose: "Anche mio padre ha piantato un albero per me; ed io pianto alberi per quelli che verranno".

Sono sicuro che nelle nostre preghiere, in quelle del mio caro amico il papa e nelle mie preghiere personali, perché sempre quando ci scriviamo ci mandiamo le e-mail, concludiamo le email scrivendo sempre che preghiamo l'uno per l'altro, sono sicuro che questa visione del Salmo 1 la condividiamo. Condividiamo molti sogni e alcuni sogni sono

divenuti realtà. Speriamo di poter continuare a sognare, trasformando i sogni in realtà, ma nella profondità del nostro essere sappiamo che la cosa più importante è ciò che non riusciremo a vedere, ma che sicuramente con la benedizione di Dio un giorno sarà realtà nella faccia della terra, molte grazie.